


Utilizzando Yahoo!, accetti che noi e i nostri partner possano impostare dei cookie per personalizzare contenuti e inserzioni pubblicitarie. Visita la nostra Informativa sulla Privacy per saperne di più

YAHOO! NOTIZIE

Sisti (Conaf), futuro è in 'strategia soft' sviluppo

 Adnkronos News – gio 16 mag 2013

Riva del Garda (Tn), 16 mag. (Labitalia) - "Certamente, il futuro è in una 'strategia soft', dove il modello della circolarità del ciclo naturale sarà centrale. Il passaggio dallo sviluppo sostenibile alla bioeconomia, cioè a processi economici basati sull'utilizzo completo delle biomasse e quindi sulla ri-progettazione degli schemi di sintesi agli schemi biologici sarà l'obiettivo dell'imminente futuro". A sostenerlo Andrea Sisti, presidente del Conaf (Consiglio dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali), intervenuto oggi pomeriggio, a Riva del Garda (Trento), al XV congresso categoria, dedicato al tema 'Dallo sviluppo sostenibile alla bioeconomia: una professione che investe qualità per la crescita del paese'.

"Fino ad oggi, lo sviluppo e il progresso della società -ha spiegato- è stato determinato dal consumo di risorse con una 'strategia hard': in 150 anni è stato promosso uno sviluppo che ha consumato risorse naturali e occupato territorio".

"Da alcuni anni -ha ricordato- la discussione si è incentrata su come rendere compatibile lo sviluppo. Dalla Convenzione di Rio del 1992, che ha definito le caratteristiche dello sviluppo sostenibile, molti Paesi, in modo forte l'Europa, hanno cominciato a ragionare su come rendere effettiva la convenzione. Ad oggi, il risultato è di luci e ombre. Tra i paesi consolidati, solo alcuni sono andati in questa direzione, mentre i paesi in via di sviluppo hanno decisamente ignorato tali linee".

Per questo, ha detto Sisti, cruciale è il "passaggio dalla strategia e dalla ricerca ai fatti quotidiani". Una riflessione che al congresso del Conaf si incentra su due temi, 'Smart Rural' e 'Smart Farm', per approfondire "i diversi mondi -ha aggiunto- che vivono e partecipano alle evoluzioni dei territori e delle imprese, per dare risposte intelligenti, promuovere lo sviluppo mettendo in campo tutta la tecnologia possibile, ma anche e soprattutto la progettualità integrata e di sistema che tiene conto dei diversi fattori che fino ad oggi sono stati posti su di un piano di conflittualità".

"Una riflessione per il futuro della nostra professione in modo da essere pronti ad affrontare i prossimi 150 anni 'soft'", ha concluso Sisti.